

# pitture colorate

un'arte che si dedica direttamente a dar forma alla realtà (principalmente aree preformate di realtà) doveva procedere dalla pittura che concepisce il colore come sostanza, come pastosità da spalmare e per imbrattare, come liquido da schizzare e versare. la tonalità cromatica era inessenziale. ho esentato la molteplicità dei colori in favore del rosso che segnala la carne e il sangue. sulle superfici pittoriche è stato scaraventato il colore della carne, della passione, dell'eccesso dionisiaco e della croce. l'estatico processo pittorico introduceva un orgiastico educato analiticamente, che si intensificava fino ad un eccesso sadomasochista fondamentale. venivano condotti verso l'esterno i regni più intimi della psiche e del corpo. la carne e il sangue, le fradice budella e viscere diventavano visibili, diventavano un mezzo compositivo che supera il colore, oltrepassando la struttura dell'opera pittorica.

le mie pitture più recenti non scandagliano esclusivamente la tragicità dell'eccesso. la concentrazione esclusiva sulla tonalità rosso (sangue) è stata abbandonata, è stata sublimata nell'utilizzo di tutti i colori dello spettro. i colori della gioia, dell'esultanza, della festa, dell'estasi, dell'esuberanza, dell'entusiasmante resurrezione, i colori delle visioni cosmiche di soli sconosciuti, la luce bianco-violetta di fiamme e lampi di una galassia fiammeggiante e in fusione, devono determinare la mia pittura. l'aura luminosa del risorto ridente dinanzi alla notte cosmica, i colori della maturazione, dell'autunno, dell'abbondanza devono esser versati. gli occhi dovrebbero esser capaci di assaporare il vino fermentato.

ho sempre percepito il mio teatro come un rituale e un culto alla vita, così anche per la pittura legata al mio teatro. il pittore (celebrante) indossa un abito rituale. il camice del pittore macchiato e insudiciato è il sismografo della passione e della rinascita di tutto il creato. spontaneamente sul camice si delineano i geroglifici della coincidenza, senza che il pittore apponga la mano consapevolmente. al fine della purificazione, la pittura è impastata sul camice. la discesa nell'eccesso del sacrificio, nell'oscuro, nella notte della morte, l'universo, il nulla si imprime con l'umidità del sangue. la passione, l'estraniamento, il "sudar sangue" del pittore si iscrivono sul camice. allo stesso modo i colori luminosi e brillanti come un arcobaleno della resurrezione e l'eternamente ricorrente genesi di vaste estensioni ricoprono in abbondanza il lino bianco.

organizzare e collegare i colori nel senso della forma ha molto a che fare con la preparazione di un pasto impeccabile, puramente concentrato (liturgico), simile ad un sacramento. emerge una condensazione e trasformazione della realtà, paragonabile alla transustanziazione. nascono delle nuove connessioni cumulative, una nuova, superiore sostanza del reale. gli alimenti di base, il pane e il vino diventano (per il cristiano credente) attraverso la transustanziazione la carne e il sangue del dio, è un elemento che quando è incorporato dà la compartecipazione perpetua e creativa all'intero, nonché la ricorrenza nell'eterna vitalità dell'essere. allo stesso modo la compressione, la trasformazione del mondo iniziata dalla forma ci attira nell'essere e nell'afferrare il tutto.

tutti i cinque sensi, educati dall'opera d'arte totale (gesamtkunstwerk), vanno attivati sinesteticamente attraverso la pittura e devono metterci in uno stato di vita intensa. nell'o.m. theater vengono posti di fronte ai partecipanti gli elementi del gusto e dell'olfatto, le tonalità dei colori, i colori visivamente percepibili e gli oggetti tattili. i colori, le temperature dei colori delle pitture supportano al loro interno i propri collegamenti sinestetici. il colore deve poter esser gustato, odorato, toccato e trasmesso come un suono rintoccante. l'elemento aptico resta essenziale. la pasta di colore viene stesa sulla tela come il grasso sul pane. la melma colorata viene spalmata sul dipinto, vi scorre e schizza il denso colore fluido. una gamma di consistenze diverse viene percepita dallo sguardo e dalla mano. l'assimilazione dell'essenziale richiede tutti e cinque i sensi, che culminano, infine sfociano nella degustazione. l'olfatto, il tatto, il colore e il suono derivano dall'esperienza del gusto, dal degustare. per comprendere un dipinto ci si deve perciò addentrare nella profondità della degustazione. il colore condensato nella forma viene assaporato con il palato dello sguardo, come il pane non lievitato e il vino consacrati, come la carne e il sangue del dio, che operano in noi come sostanza essenziale dell'universo che perpetua l'essere. l'incorporare, il mangiare e il bere, l'accensione del metabolismo (la registrazione dei valori del gusto) sono una componente essenziale dell'o.m. theater.